



### ***furono tutti pieni di Spirito Santo***

*Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». (At 1,8-11)*

Con la solennità dell'ascensione inizia il compimento del percorso di Gesù, ma inizia anche il compimento del nostro percorso verso un orizzonte pieno di luce per la nostra vita. Oggi potremmo dire che è la festa della nostra umanità perché il Signore Gesù che lascia i Suoi discepoli non lascia il suo corpo, la sua umanità, il suo essere vero uomo, perché ora è accanto al Padre, alla destra del Padre con il nostro corpo, dandoci la serena speranza che dove è Lui un giorno saremo anche noi nella stessa gloria, risorti con Lui. Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo. Guardiamo il cielo come i discepoli perché è la nostra patria, ma nello stesso tempo siamo qui sulla terra per annunciare la presenza del Signore nella nostra vita. La prima preghiera che da senso alla nostra contemplazione è invocare il Signore: "Ecco Signore aiutaci allora a guardare il cielo e guardare l'altro, a guardare l'uomo perché possiamo riempirci di cielo anche qui su questa terra".

### ***Riceverete la forza dallo Spirito Santo (At 2,1-11)***

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».*

### La promessa di Gesù

Verrà il Paraclito, che io *manderò dal Padre*» (Gv 15,26). Con queste parole Gesù promette ai discepoli lo Spirito Santo, il dono definitivo, il dono dei doni. Ne parla usando un'espressione particolare, misteriosa: *Paraclito*. Accogliamo oggi questa parola, non facile da tradurre in quanto racchiude in sé più significati. Paraclito, in sostanza, vuol dire due cose: *Consolatore* e *Avvocato*

### Il Paraclito è il Consolatore.

Tutti noi, specialmente nei momenti difficili, come quello che stiamo attraversando, a causa della pandemia, cerchiamo consolazioni. Ma spesso ricorriamo solo a consolazioni terrene, che svaniscono presto, sono consolazioni del momento. **Gesù ci offre oggi la consolazione del Cielo, lo Spirito, il «Consolatore perfetto».** Qual è la differenza? **Le consolazioni del mondo sono come gli anestetici: danno un sollievo momentaneo, ma non curano il male profondo che ci portiamo dentro.** Distolgono, distraggono, ma non guariscono alla radice. Agiscono in superficie, a livello dei sensi e difficilmente del cuore. Perché **solo chi ci fa sentire amati così come siamo, dà pace al cuore.** Lo Spirito Santo, l'amore di Dio, fa così: **scende dentro**, in quanto Spirito agisce nel nostro spirito. Visita **«nell'intimo il cuore»**, come **«ospite dolce dell'anima»**. È la **tenerezza stessa di Dio, che non ci lascia soli; perché stare con chi è solo è già consolare.**

**Se avverti il buio della solitudine, se porti dentro un macigno che soffoca la speranza, se hai nel cuore una ferita che brucia, se non trovi la via d'uscita, apriti allo Spirito.** S. Bonaventura scriveva, **«dove c'è maggiore tribolazione porta maggiore consolazione, non come fa il mondo che nella prosperità consola e adula ma nell'avversità deride e condanna».**

### Guardiamo agli Apostoli:

erano soli quella mattina, erano soli e smarriti, **stavano a porte chiuse per la paura, vivevano nel timore** e davanti agli occhi avevano tutte le loro fragilità e i loro fallimenti, i loro peccati: **avevano rinnegato Gesù Cristo.** Gli anni passati con Gesù non li avevano cambiati, continuavano a essere gli stessi. **Poi ricevono lo Spirito e tutto cambia: i problemi e i difetti rimangono gli stessi, eppure non li temono più perché non temono nemmeno chi vuol fare loro del male.** Si sentono consolati dentro e vogliono riversare fuori la consolazione di Dio. Prima impauriti, ora hanno paura solo di non testimoniare l'amore ricevuto. Gesù l'aveva profetizzato: lo Spirito «darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza» (Gv 15,26-27).

### Questo è il tempo della consolazione

**Pure noi siamo chiamati a testimoniare nello Spirito Santo, a diventare paracliti, cioè consolatori.** Sì, lo Spirito ci chiede di dare corpo alla sua consolazione. Come possiamo fare questo? Non facendo grandi discorsi, ma **facendoci prossimi;** non con parole di circostanza, ma con la preghiera e la vicinanza. Ricordiamo che la vicinanza, la compassione e la tenerezza è lo stile di Dio, sempre.

### **Il Paraclito, poi, è l'Avvocato**

Nel contesto storico di Gesù, l'avvocato non svolgeva le sue funzioni come oggi: anziché parlare al posto dell'imputato, gli stava di solito accanto e gli suggeriva all'orecchio gli argomenti per difendersi. Lo fa con delicatezza, senza forzarci: si propone ma non si impone. Proviamo allora ad accogliere tre suggerimenti tipici del Paraclito, del nostro Avvocato.

### **Il primo consiglio dello Spirito Santo è: "Abita il presente".**

**Il presente, non il passato o il futuro.** Il Paraclito afferma *il primato dell'oggi*, contro la **tentazione di farci paralizzare dalle amarezze e dalle nostalgie del passato**, oppure di concentrarci sulle incertezze del domani e lasciarci ossessionare dai timori per l'avvenire. **Lo Spirito ci ricorda la grazia del presente.** Non c'è tempo migliore per noi: adesso, lì dove siamo, è il momento unico e irripetibile per fare del bene, per fare della vita un dono. **Abitiamo il presente!**

### **Il secondo consiglio: "Cerca l'insieme".**

L'insieme, non la parte. Lo Spirito non plasma degli individui chiusi, ma ci fonda come Chiesa nella multiforme varietà dei carismi, in un'unità che non è mai uniformità. Nell'insieme, nella comunità lo Spirito predilige agire e portare novità. Guardiamo agli Apostoli. C'erano idee politiche opposte, visioni del mondo differenti. Ma quando ricevono lo Spirito imparano a non dare il primato ai loro punti di vista umani, ma all'insieme di Dio. Il Paraclito spinge all'unità, alla concordia, all'armonia delle diversità.

### **Infine, il terzo grande consiglio: "Metti Dio prima del tuo io".**

È il passo decisivo della vita spirituale, che **non è una collezione di meriti e di opere nostre, ma umile accoglienza di Dio.** Il Paraclito afferma il primato della grazia. Vale anche per la Chiesa. Non salviamo nessuno e nemmeno noi stessi con le nostre forze. Gli «ismi» sono ideologie **che dividono, che separano.**

### **Conclusione**

Lui ci insegna a non ritagliare i ricordi delle persone e delle situazioni che ci hanno fatto male, ma a lasciarli abitare dalla sua presenza. Così ha fatto con gli Apostoli e con i loro fallimenti. Da soli non c'era via di uscita. **Perché lo Spirito guarisce i ricordi" Allora lo Spirito ci ricorda la grazia del presente. Abitiamo il presente!**

*Amo paragonare lo Spirito Santo ad una mamma. La mamma dona la vita al proprio figlio lo presenta al padre, lo alimenta lo protegge, gli insegna a fare i primi passi, a pronunciare le prime parole, lo difende dai pericoli e lo rallegra con la sua presenza. Altrettanto fa lo Spirito Santo: dona a tutti noi la vita divina nel battesimo, lo rafforza confermandolo nella Cresima, lo presenta a Padre, gli insegna a fare i primi passi nella vita spirituale, lo nutre con l'Eucarestia, lo difende nei pericoli e con la sua presenza gli inonda il cuore di gioia. A Lui come alla mamma, dobbiamo affetto e riconoscenza.*

**Santa Rita da Cascia**

**con affetto diac. Roberto**